

SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE: scadenza 31 Dicembre 2017

APPROVATA DAL GRUPPO DI RIESAME (Cinzia Maria Sicca, Maria Letizia Gualandi, Antonella Gioli, Edoardo Pellegrini, Luca Pratesi) il 4 Dicembre 2017

SCIENZE DEI BENI CULTURALI

La base del monitoraggio è costituita dai dati forniti dal Ministero e da esso aggiornati al 1 Luglio 2017.

Dopo un calo verificatosi nel 2014, le immatricolazioni nel 2015 sono risalite, superando il livello del 2013, e superando quello dell'area geografica e quello nazionale. Anche il numero complessivo degli iscritti è superiore a quello dell'area geografica e nazionale.

Gli indicatori relativi all'attrattività del corso sono estremamente positivi: il 30,7% [iC03] degli studenti proviene da altre regioni (dato superiore alla percentuale dell'area e a quella nazionale), e il 3,1% degli iscritti ha conseguito il precedente titolo di studio all'estero (dato inferiore a quello dell'area, ma superiore a quello nazionale [iC12]).

L'internazionalizzazione è sicuramente uno dei punti forti del corso di laurea e riflette l'impegno profuso in SOCRATES e poi in ERASMUS fin dagli anni '90: l'8,7% dei laureati entro la durata normale del corso ha conseguito almeno 12 CFU all'estero [iC11]. Questo dato era assai più alto nei due anni precedenti, ma continua ad essere assai superiore in assoluto nell'area geografica e a livello nazionale. La flessione è da imputare agli alti costi della vita all'estero e alla insufficienza della borsa ERASMUS per coprire i costi. Certamente il livello delle domande ERASMUS in uscita sarà da monitorare.

La scelta del corso di studi viene confermata dal 96% di immatricolati al secondo anno. Il 4% che passa ad altro CdS [iC23] al secondo anno rappresenta un netto calo rispetto al 2013 e al 2014, pur essendo più alto della percentuale nell'area geografica e anche a livello nazionale. La valutazione di queste percentuali dovrebbe essere accompagnata dall'indicazione dei CdS di nuova destinazione ai fini di una più ponderata valutazione del dato e implementazione di possibili interventi correttivi. Riteniamo, tuttavia, che questo 4% sia da un lato fisiologico, e dall'altro misuri la validità della scelta di fornire al primo anno un ampio spettro di materie umanistiche che possono aver contribuito ad una maggiore, anche se tardiva, consapevolezza dei propri veri interessi. Ribadiamo la necessità di attivare più capillari iniziative per meglio orientare gli studenti delle scuole superiori nella scelta del corso di laurea.

Elementi che rimangono critici sono la lentezza dell'acquisizione dei CFU previsti per il primo anno (solo il 36,9% acquisisce 40 CFU al primo anno [iC16]) e i tempi della laurea (il 30,3% si laurea entro la durata normale del corso [iC02], il 12,5% degli immatricolati si laurea entro la durata normale del corso [iC22], e il 26,5% si laurea entro un anno oltre la durata normale del corso [iC17]). Azioni volte a modificare questa tendenza sono state messe in atto introducendo piani di studio strutturati, costruendo orari delle lezioni in cui non vi siano sovrapposizioni tra gli insegnamenti obbligatori in ciascun anno, e rafforzando le attività di tutorato. E' evidente, tuttavia, che uno dei principali problemi per quanto concerne i tempi della laurea è costituito dall'erronea tendenza a procrastinare al terzo anno la scelta della materia di laurea; questa deve

essere anticipata almeno alla fine del secondo anno. Il fatto poi che il numero di studenti iscritti per docente (sia in assoluto che al primo anno di iscrizione) sia superiore alla media dei CdS della stessa classe (43 [iC27] e 32 [iC28]) non favorisce un rapporto più intenso e ravvicinato.

Probabilmente la lentezza nell'acquisizione dei CFU al primo anno può anche essere legata all'alto numero degli studenti provenienti da fuori Regione, come si è detto superiore a quello geografico e nazionale, i quali per la prima volta si trovano a vivere autonomamente e lontani da casa con un oggettivo aggravio di incombenze extra studio. Le statistiche fornite dal Ministero non parlano poi degli studenti lavoratori, i quali esistono e sono numerosissimi, e sono impegnati in lavori non documentati da contratti di lavoro. Infine preme sottolineare come la preparazione fornita dalle scuole di provenienza, per stessa ammissione degli studenti nella compilazione dei questionari, non li prepari ad uno studio più complesso e non unicamente mnemonico quale quello universitario. Si auspica che su questo punto gli organi di rappresentanza come la CRUI intervengano sul Ministero, richiedendo con convinzione una modifica della didattica nelle scuole superiori.